

Rep  
Le Guide

Lo scenario

# Povertà energetica conoscerla per contrastarla

Il fenomeno è complesso e le conseguenze sono ancora in parte da capire  
In Italia è in lieve diminuzione ma colpisce ancora quasi  
due milioni di famiglie, in particolare quelle straniere o con figli minori

di Vito de Ceglia

**L**a povertà energetica è un fenomeno complesso, ancora poco conosciuto e per questo motivo difficile da contrastare.

Nei paesi in via di sviluppo, secondo le stime dell'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), il problema riguarda circa un miliardo di persone che non hanno accesso fisico alla rete elettrica e circa 2,7 miliardi di persone che usano combustibili sporchi e inquinanti per cucinare. Nei Paesi con economie avanzate, invece, la criticità riguarda la convenienza, con un numero rilevante di famiglie che, pur avendo elettricità e sistemi di cottura moderni, non possono permettersi di consumare tanta energia quanto vorrebbero per riscaldare, rinfrescare o illuminare le proprie abitazioni in modo adeguato, con una tutta una serie di implicazioni sanitarie e ambientali.

Il fenomeno ovviamente è radicato anche in Europa. Gli ultimi dati della Commissione europea, pubblicati di recente nel rapporto "Energy Justice Insights from Energy Poverty Research and Innovation Experiences", dicono che la povertà energetica oggi colpisce circa 50 milioni di persone nel Vecchio continente, quasi 8 milioni di individui in più rispetto alle cifre fornite da Eurostat un anno fa relative al 2022 (42 milioni). Numeri impressionanti che fotografano un fenomeno in crescita per gli effetti postumi della crisi pandemica, aggravati successivamente dall'impennata senza precedenti dei prezzi dell'energia come diretta conseguenza dell'invasione russa in Ucraina.



▲ **Osservatorio**  
Paola Valbonesi, presidente dell'Oipe, l'Osservatorio italiano sulla povertà energetica

Prezzi che, superata la fase più acuta, sono ripresi a crescere nel 2023 in 18 Paesi europei su 27, tra cui anche in Italia dove gli aumenti sono stati del 6 per cento per i consumatori domestici (con prezzi medi finali pari a 38,64 centesimi a kilowatt-ora), comunque ben lontani dal più 40 per cento dell'anno precedente (fonte: Eurostat).

«Il problema è che la povertà energetica è un fenomeno con origini complesse e i cui effetti sulla popolazione sono ancora da capire pienamente», premette Paola Valbonesi, presidente dell'Oipe, l'Osservatorio italiano sulla povertà energetica, un network di ricercatori ed esperti, provenienti da università, enti e istituti pubblici e privati, che dal 2019 analizzano il tema. «Non aiuta, in questo senso», aggiunge, «soprattutto l'assenza di un approccio comune per la misurazione del fenomeno a livello europeo, che impedisce confronti sensati e riconoscimento di best practice; e la penuria di dati che consentirebbe di sviluppare il disegno di strumenti e politiche mirate ed effettivamente efficaci».

La situazione nel nostro Paese presenta luci e ombre: «Da un lato è migliorata la consapevolezza del fenomeno», osserva Valbonesi. «Dal 2017, infatti, con la Strategia energetica nazionale, la povertà energetica in Italia ha una definizione e una misura ufficiale, recepita in vari rapporti governativi, dell'Istat e della Commissione europea. Questa misura, che viene regolarmente aggiornata dall'Oipe, indica che nel 2022, ultimo anno disponibile, vi erano circa 2 milioni di famiglie in povertà energetica, ovvero impossibilità ad acquistare un pa-

**Manca a livello europeo un modello comune per la misurazione del problema**



niere minimo di beni energetici e quindi a riscaldare o rinfrescare adeguatamente la propria casa, illuminarla, cucinare gli alimenti».

Un dato, secondo l'Istat, che risulta in leggero calo rispetto all'anno precedente (circa 190 mila famiglie in meno sul 2021). Ma solo per un "duplice" motivo: se da un lato i prezzi hanno subito forti rincari, dall'altro gli ingenti sussidi alle famiglie introdotti dal governo e i fabbisogni energetici più bassi dovuti a temperature mediamente più elevate hanno contribuito ad arginare il fenomeno.

L'Istat puntualizza però che, in un contesto di generalizzata riduzione, la povertà energetica appare in controtendenza per le famiglie con minori e per le famiglie di provenienza straniera. Alla fine del 2022, infatti, il 10,2 per cento dei 6,1

milioni di famiglie italiane con minori era in povertà energetica, in crescita rispetto al 2021 di circa 0,7 punti percentuali (40 mila famiglie in più). Il numero di minori in difficoltà superava 1 milione, in aumento di 75 mila unità. L'incidenza della povertà energetica tra le famiglie straniere, con e senza minori, risultava inoltre il doppio delle famiglie italiane (18,1 contro 9 per cento). A livello territoriale, rileva ancora l'Istat, si è registrata una considerevole riduzione della quota di famiglie in povertà energetica nelle Isole, nel Sud e nel Centro, a fronte di una stabilità nel Nord-est. Si conferma, invece, una maggiore incidenza del fenomeno nelle aree suburbane e nei piccoli centri rispetto alle aree metropolitane.

Un aspetto sottostimato risulta poi quello legato all'impatto della



ILLUSTRAZIONE DI MOOR STUDIO/GETTYIMAGES

**In Europa**

**50 mln**

Le persone colpite da povertà energetica in Europa. Il dato è in aumento: nel 2022 erano 42 milioni

transizione energetica che potrebbe amplificare il fenomeno nei prossimi anni. «Il tema è rilevante perché avrà un impatto (al rialzo) sui costi finali dell'energia. Non a caso, negli ultimi anni la Commissione europea ha enfatizzato l'approccio per una "transizione giusta" che non lasci indietro le famiglie più vulnerabili, proteggendole dagli (inevitabili) aumenti dei costi energetici. Coerentemente con questo approccio è importante anche qui segnalare che molto si deve ancora fare invece sul fronte del coordinamento tra gli attori in gioco e dell'attuazione delle misure per il contrasto del problema, in particolare modo quelle di efficientamento energetico destinate alle famiglie più vulnerabili», conclude la presidente dell'Oipe Valbonesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il progetto/1  
In aiuto delle donne**



“Energia alle Donne” nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Banco dell'energia e la Fondazione Una Nessuna Centomila Ets per sostenere i centri anti violenza in Italia. Le attività del progetto includono: erogazione di fondi per il pagamento delle bollette energetiche; organizzazione di corsi per il personale dei centri anti violenza sull'uso efficiente delle risorse energetiche: acquisto e installazione di elettrodomestici a basso consumo energetico. Il progetto, con un budget totale di oltre 70.000 euro, mira a sostenere 20 dei 350 centri anti violenza accreditati in Italia per 12 mesi. L'impatto delle attività sarà valutata e garantita tramite una rigorosa raccolta e analisi dei dati. **-v.d.c.**

**Il progetto/2  
Bollette più leggere**



“Energia – Elettrodomestici in Comune”, progetto nato dalla collaborazione tra Fondazione Banco dell'energia, gruppo Iren e Fondazione Autonoma Caritas Diocesana di Piacenza Bobbio, per supportare le famiglie vulnerabili nel comune di Piacenza. L'iniziativa consente di pagare le bollette energetiche a circa 100 nuclei familiari con un contributo totale, integralmente stanziato dal gruppo Iren per la realizzazione del progetto, che ammonta a 100.000 euro. «Un intervento capillare sui nostri territori a conferma dell'impegno quotidiano del gruppo Iren verso una transizione che sia, oltre che ecologica, sempre più giusta», dichiara il presidente Luca Dal Fabbro. **-v.d.c.**

*Verso una “transizione giusta”*

**Etica, sussidi, hi-tech per supportare i nuclei in difficoltà**

«La povertà energetica rappresenta una sfida urgente che richiede interventi tempestivi e mirati per supportare le famiglie in difficoltà». Roberto Tasca, presidente della Fondazione Banco dell'energia, l'ente filantropico promosso nel 2016 da A2A, gruppo che guida da un anno, insieme alle fondazioni (Aem, Asm e Lgh), inquadra subito le dimensioni del fenomeno in costante crescita a livello europeo.

Per contrastarlo, Tasca suggerisce alcune azioni da attuare rapidamente: «È necessario implementare misure che possano alleviare il peso economico sulle fasce più vulnerabili della popolazione, come sussidi e agevolazioni tariffarie. È inoltre fondamentale favorire l'efficientamento energetico delle abitazioni, incentivando la ristrutturazione di edifici e l'adozione di tecnologie sostenibili, quali ad esempio il teleriscaldamento. E poi gioca un ruolo cruciale la promozione di comportamenti consapevoli e responsabili nell'uso delle risorse da parte dei cittadini».

Tasca sostiene che «un quadro normativo stabile e incentivante per le energie rinnovabili sia la chiave per sostenere questo processo. E in questo contesto - aggiunge - la collaborazione tra enti locali, aziende e organizzazioni no-profit è indispensabile per garantire l'efficacia di queste iniziative, contribuendo a creare una rete di supporto capillare e coordinata su tutto il territorio».

Da parte sua, attraverso la rete del Manifesto “Insieme contro la povertà energetica”, lanciato nel 2021, che oggi conta più di 80 stakeholder, il Banco dell'energia ha raccolto oltre 10 milioni di euro mettendo in atto più di 70 iniziative territoriali.

li che hanno aiutato oltre 13.000 famiglie. «Ogni progetto è stato ideato per rispondere alle esigenze specifiche dei territori coinvolti, offrendo, oltre al supporto finanziario, servizi di consulenza e formazione per un uso più efficiente dell'energia», sottolinea Tasca.

Per il 2024, l'obiettivo del Banco è di espandere la rete di aderenti e di aumentare il numero di iniziative. «Puntiamo a crescere non solo in termini di risorse raccolte, ma anche nel numero di famiglie assistite, promuovendo al contempo una cultura della solidarietà tra le imprese e del consumo responsabile tra i cittadini. Intendiamo fornire un contributo concreto e tangibile nel contrasto alla povertà energetica in Italia», assicura il presidente.

Secondo Tasca, per arginare efficacemente il fenomeno in Italia e in Europa, sarebbe utile «incorporare il concetto di giustizia energetica tra i principi cardine del quadro giuridico comunitario». Questo principio si basa sull'idea che tutti debbano poter contare su un'energia sostenibile, sicura e a prezzi contenuti, indipendentemente dalla situazione economica o sociale di partenza. «Un accesso equo alle risorse energetiche è strettamente legato al benessere e alla qualità della vita. Riconoscere legalmente questi diritti è essenziale per garantire che le politiche e i progetti europei tengano conto delle esigenze dei più vulnerabili. Un tale approccio favorisce la cooperazione tra gli Stati membri e l'adozione di misure armonizzate e coordinate, creando un impatto positivo a livello Ue», conclude Tasca.

**- v.d.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Soluzioni**

Roberto Tasca, presidente della Fondazione Banco dell'energia